

POLITICALLY SCORRECT
Corte di Cassazione e omosessualità

Ultimamente una sentenza della Corte di Cassazione ha portato ad una ulteriore diminuzione della discriminazione delle coppie omosessuali conviventi e, di conseguenza, ad una diversa riflessione su cosa debba essere considerata una famiglia. Questo ha creato un plauso da parte del movimento degli omosessuali e un grande silenzio da parte di chi non lo è. Sembra non sia più conveniente, o di moda, esprimere opinioni in controtendenza rispetto all'orientamento culturale di completa liberalizzazione di comportamenti, etica e morale. Parlare a favore della omosessualità fornisce una immagine di progressismo e apertura mentale, esprimere il proprio disaccordo è tacciato di oscurantismo e ignoranza.

Ognuno è libero, nel rispetto delle regole comuni e degli altri, di scegliere di comportarsi come ritiene meglio, ma dobbiamo anche rivendicare il diritto di esprimere il nostro disaccordo, dandone una lettura differente.

C'è differenza fra il sesso (maschio e femmina) determinato geneticamente, e il genere (uomo e donna) che è una identità psicosessuale acquisita durante lo sviluppo. L'omosessualità incrocia il sesso con il genere, non è genetica (i cromosomi non cambiano), non riflette il comportamento sessuale maggioritario della popolazione (non è statisticamente normale), non esiste in natura nei modi in cui viene vissuta (non è naturale) e la Bibbia la censura (al pari dell'adulterio, n.b.!) come moralmente sbagliata perchè contraria alla volontà creatrice di Dio.

“Guai a chi chiama bene il male, e male il bene!” tuonava il profeta Isaia tremila anni fa. Ma era solo per tremila anni fa?
dott. Gianfranco Giuni - sociologo

Scrivi la tua opinione a: fatto.opinione@chiesaevasti.org

